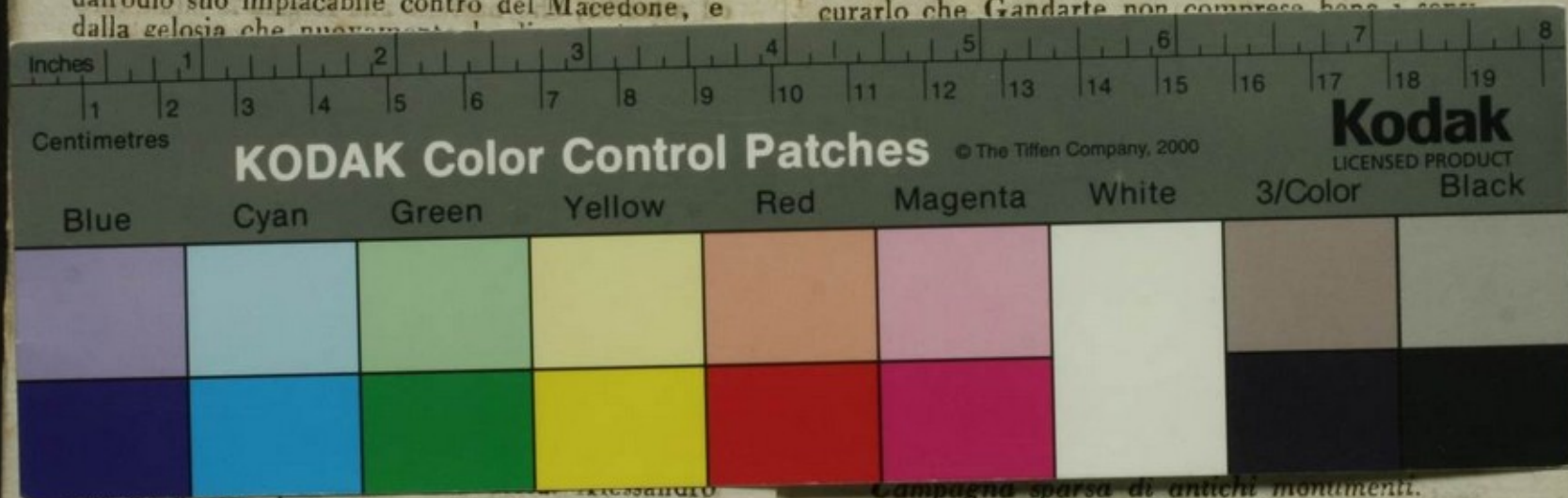


che ben tosto ella si recherà ai piedi di lui per dimostrargli in quanto pregio abbia la sua virtù. Invano Poro freme e si oppone: egli è costretto a cedere alla Regina e a tutti gli Indiani, cui non rimane altra speranza che nella clemenza del vincitore. Quindi Cleofe dopo d'aver assicurato Poro del costante amor suo, e di aver egli promesso di non esser mai più geloso, e di essersi reciprocamente giurato eterna fede, parte pel campo di Alessandro. Ma l'intollerante Poro spinto dall'odio suo implacabile contro del Macedone, e dalla gelosia che nuovamente l'ha

ordina che Gandarte sia introdotto, e Poro si avvanza sotto il mentito nome, e gli dichiara che il suo Re non credendosi ancora vinto non sarà mai per acconsentire a quelle condizioni di pace che possono essere stabilite fra lui e Cleofe. Alessandro gli risponde che cimenti pure di bel nuovo, se tanto gli piace, la sua sorte. Cleofe che ha già ravvisato il geloso suo amante, e che vede tutto il male che sta per derivare da tanta imprudenza, si studia di sedar l'animo d'Alessandro coll'assicurarlo che Gandarte non comprese bene i suoi



che già l'ama, la trattiene, l'assicura ch'ella si inganna, e che mal conosce il suo cuore, e la prega di sedere e di favellare. Mentre essi stanno per ragionare, Timagene annunzia l'arrivo del supposto Gandarte, il quale chiede in nome di Poro di presentarsi ad Alessandro ed in presenza di Cleofe. Alessandro domanda alla Regina se le sia noto questo messaggio del Re delle Indie: ella se ne dimostra del tutto ignara e maravigliata: il Re

Campagna sparsa di antichi monumenti.

Ponte sull' Idaspe.

Campo de' Macedoni di là del fiume.

Cleofe se ne viene dal campo macedone: Alessandro accompagnato da Timagene passa l'Idaspe sul ponte con parte del suo esercito. La Regina si reca ad incontrarlo. Egli va a sedere con essa su di un ricco trono, e mentre il popolo

Prall's

A No. 5

A. 355.

M. C. F. P.

A
No 5

00116

LB. 0017. a 1

ALESSANDRO NELL'INDIE

Ballo Eroico

ESPRESSAMENTE COMPOSTO

DA

SALVATORE VIGANÒ

PER RAPPRESENTARSI

NELL'IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

La Quaresima dell'Anno 1820.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

FRA le memorabili gesta di *Alessandro il Grande* segnalatissima fu certo la spedizione da lui a buon termine condotta dell' *Indie*; poichè dopo di aver egli soggiogato nel suo passaggio diversi *Re Indiani*, arrivato al paese degli *Assaceni* ebbe mestieri di tutta la sua perizia per vincere le truppe comandate allora da una intrepida *Regina*, nominata generalmente *Cleofe*, e ostinatosi a volerne prendere la capitale venne ferito in una gamba. Nondimeno uscì vittorioso accordò alla *Regina* un generoso perdono, il godimento come prima della *Reale dignità*, e di più la sua grazia, se pure sono veri i suoi amori narrati da *Giustino*. Di gran lunga assai più duro cimento incontrò il *Macedone* con *Poro Re* di un vastissimo dominio al di là del fiume *Idaspe*. Era questo grande *Monarca* sostenuto da formidabili forze, e da numerosissime soldatesche ben agguerrite; e fornito di mirabile accortezza e esperienza nella guerra tentò più volte di far fronte alle falangi *Macedoni*, ma sempre invano. Il suo esercito infine fu messo in piena rotta, e disperso: furono fatti in pezzi tutti i suoi carri, pressutti gli elefanti armati, uccisi venti mila fanti e tre mila cavalli, morti gli uffiziali più distinti e due figliuoli di *Poro* medesimo. Malgrado di tutto ciò *Alessandro* non dimenticando mai la nota sua generosità diede ordini rigorosi che a *Poro* non fosse recata ingiuria alcuna; gli rese la libertà ed il regno, anzi gli donò altre province che un altro regno agguagliavano.

L'inimitabile Metastasio al suo *Dramma* Alessandro nell'Indie ha fatto servire di episodj il costante amore della Regina Cleofe o Cleofide pel geloso suo Poro, e l'accortezza con cui procurò ella d'approfitarsi dell'inclinazione d'Alessandro a vantaggio del suo amante e di sè stessa. Gli episodj medesimi entrano pure a far parte del soggetto del *Ballo* che si è l'inventore proposto di presentare a questo coltissimo Pubblico; ma non si dee credere ch'esso sia una servile imitazione del *Dramma* Metastasio, poichè l'inventore nel proporsi un lodato modello per guida, ha cercato d'introdurre quelle variazioni che vengono dettate dalla sana Coreografia, e che sono opportune ad accrescere la magnificenza dello spettacolo.

Le decorazioni di architettura e di abiti sono prese dalle così dette vere Caste indigene dell'India, le quali, tenaci delle loro antiche costumanze, non essendosi mai accomunate colle straniere nazioni che vi penetrarono, giova credere che abbiano mai sempre conservato il costume degli Indiani contemporanei di Poro e di Cleofe (1).

PERSONAGGI.

ALESSANDRO.

Sig. Bianchi Giovanni.

PORO, Re di una parte delle Indie, amante di
Sig. Molinari Nicola.

CLEOFE, Regina d'altra parte delle Indie, amante
di Poro.

Signora Pallerini Antonia.

GANDARTE, Generale delle armi di Poro.

Sig. Trigambi Pietro.

TIMAGENE, confidente d'Alessandro.

Sig. Bocci Giuseppe.

INDIANI e INDIANE della corte di Cleofe.

ESERCITO Indiano composto di soldati di Poro,
e di Cleofe.

ESERCITO d'Alessandro.

BRAMANI (2).

BALLIADERE (3).

DEVADASI (4).

SCHIAVI, SCHIAVE, POPOLO.

La scena è presso l'Idaspe nella Reggia di Cleofe
e nel campo di Alessandro.

*Le scene sono tutte nuove disegnate e dipinte
dal Sig. SANQUIRICO ALESSANDRO.*

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. VIGANÒ SALVATORE. — Sig. BERTINI FILIPPO.

Primi Ballerini serj

Sig. Blasis Carlo. — Signora Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe.

Signora Bocci Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo,
Bianchi Giovanni, Chiochi Odoardo, Bedotti Antonio.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Trabattoni Giacomo. — Sig. Bianciardi Carlo. — Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

LA-CHAFELLE LUIGI. — GARZIA URBANO. — VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Brugnoli Amalia,
Rinaldi Lucia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria,
Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina,
Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina,
Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia,
Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,
Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Trabattoni Angelo, Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Sedini Luigi.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Signora Bocci Maria.

Sig. Ciotti Filippo. — Sig. Trigambi Pietro. — Sig. Bianchi Giovanni.

ATTO PRIMO.

Atrio nella Reggia di Cleofe.

Cleofe circondata da numeroso corteggio porge a Visnù (5) libazioni per ottenere dal Nume la vittoria sopra del Macedone conquistatore. Appajono in tal momento alcuni soldati indiani fuggiaschi ed atterriti, che narrano alla Regina la fatale loro sconfitta. Cleofe, fra l'universale costernazione, chiede nuove dell'amato suo Poro; ma non può averne alcuna contezza da quegli indiani, che lo avean perduto di vista nella mischia e nel furor delle armi macedoni, fra le quali egli erasi disperatamente scagliato. Mentre Cleofe loro rimprovera tanta codardia, ed impone loro di andare in traccia del Re per difenderlo, o vendicarlo, sopraggiunge Poro stesso col fido suo Gandarte mal sopportando l'onta di essere stato superato dalle armi d'Alessandro. Le falangi di Poro e di Cleofe distrutte o disperse sono impotenti a far argine ai progressi de' Macedoni: tutte le speranze degli Indiani son perdute; Poro nelle sue smanie inveisce contro gli Dei, e mentre Cleofe tenta ogni via per calmarlo, e lo anima a confidare nella nota generosità del grande Alessandro, altro non fa che accendere nel cuore di lui una fiera gelosia, ed irritarlo maggiormente. Tali contrasti sono troncati all'arrivo di alcuni soldati macedoni mandati da Alessandro a Cleofe per restituirle molti illustri personaggi indiani caduti in suo potere. Quest'atto di clemenza accresce vie più i gelosi sospetti di Poro. La regina impone ai guerrieri macedoni di ritornare al loro Re e di dargli

che ben tosto ella si recherà ai piedi di lui per dimostrargli in quanto pregio abbia la sua virtù. Invano Poro freme e si oppone: egli è costretto a cedere alla Regina e a tutti gli Indiani, cui non rimane altra speranza che nella clemenza del vincitore. Quindi Cleofe dopo d'aver assicurato Poro del costante amor suo, e di aver egli promesso di non esser mai più geloso, e di essersi reciprocamente giurato eterna fede, parte pel campo di Alessandro. Ma l'intollerante Poro spinto dall'odio suo implacabile contro del Macedone, e dalla gelosia che nuovamente lo divora si determina di seguire la Regina sotto le vesti di Gandarte, onde disturbare i supposti amori.

ATTO SECONDO.

Padiglione d'Alessandro.

Cleofe con regale corteggio recando molti preziosi doni si presenta ad Alessandro, che la riceve con distinzione, senza però nulla accettare. Desiosa la Regina di cattivarsi l'animo del vincitore per salvare l'amante e il regno, si mostra addolorata del rifiuto di lui, e non senza spargere qualche lagrima sta per partire, fingendo di credere di essergli importuna ed odiosa. Alessandro che già l'ama, la trattiene, l'assicura ch'ella si inganna, e che mal conosce il suo cuore, e la prega di sedere e di favellare. Mentre essi stanno per ragionare, Timagene annunzia l'arrivo del supposto Gandarte, il quale chiede in nome di Poro di presentarsi ad Alessandro ed in presenza di Cleofe. Alessandro domanda alla Regina se le sia noto questo messaggio del Re delle Indie: ella se ne dimostra del tutto ignara e maravigliata: il Re

ordina che Gandarte sia introdotto, e Poro si avvanza sotto il mentito nome, e gli dichiara che il suo Re non credendosi ancora vinto non sarà mai per acconsentire a quelle condizioni di pace che possono essere stabilite fra lui e Cleofe. Alessandro gli risponde che cimenti pure di bel nuovo, se tanto gli piace, la sua sorte. Cleofe che ha già ravvisato il geloso suo amante, e che vede tutto il male che sta per derivare da tanta imprudenza, si studia di sedar l'animo d'Alessandro coll'assicurarlo che Gandarte non comprese bene i sensi del suo Re. Ma siccome per quanto ella si sforzi di contenere l'audacia di Poro, tanto più cresce lo sdegno e l'ardire di lui, così ella, sempre intenta a conservarsi l'amicizia d'Alessandro onde poter meglio provvedere ai casi dell'imprudente suo amante, invita il Re Macedone a recarsi alla sua reggia o come amico o come vincitore, assicurandolo che non gli sarà conteso il passaggio dell'Idaspe. Alessandro accetta con piacere l'invito, e stanco dell'insolente Gandarte si ritira. Seguono scambievoli rimproveri fra Cleofe e Poro, il quale parte risoluto di volersi vendicare.

ATTO TERZO.

Campagna sparsa di antichi monumenti.

Ponte sull'Idaspe.

Campo de' Macedoni di là del fiume.

Cleofe se ne viene dal campo macedone: Alessandro accompagnato da Timagene passa l'Idaspe sul ponte con parte del suo esercito. La Regina si reca ad incontrarlo. Egli va a sedere con essa su di un ricco trono, e mentre il popolo

eseguisce festose danze gli vengono presentate le più squisite bevande dell'oriente. In tempo che Cleofe assicura Alessandro ch'ei può tranquillamente riposare sulle sue palme, odesi improvviso strepito d'armi: i Macedoni vengono assaliti da molti Indiani. Poro in mezzo del ponte tenta di impedire il passo all'esercito d'Alessandro, il quale snuda la spada veggendosi assalito da Poro, cui egli crede Gandarte. Questi fa rompere gli archi del ponte, ne dirocca gran parte, e poscia si getta nel fiume. Il valore di Alessandro rende nullo il disegno de' traditori: egli alla testa di que' coraggiosi soldati che avean passato il ponte, rovescia Poro mettendo in fuga i suoi seguaci. Confusa Cleofe giura ad Alessandro di non avere alcuna parte in quel vergognoso tradimento. Sopraggiugne Timagene colle spoglie di Poro, che si crede annegato nell'Idaspe, e palesa al suo Re il voto dei greci soldati, che chiedono il sangue di Cleofe supposta rea dell'insidiosa trama. Alessandro certo dell'innocenza dell'amata Regina, e desioso pur anche di persuaderne le sue schiere, la dichiara sua sposa. A sì inaspettato colpo la Regina si turba, ed irresoluta non sa che rispondere. Alessandro rimane sorpreso; ma ella dopo una breve e seria riflessione dimostra d'acconsentire alle sue brame. Ne gioisce Alessandro, e si consolano gli astanti. Egli dà immediati ordini per le solenni nuziali cerimonie, e si ritirano nella reggia.

ATTO QUARTO.

Rimota parte de' giardini di Cleofe.

Notte con luna.

Per una via sotterranea sconosciuta s'innoltra l'infelice desolato Poro. Gli scherni dell'avversa fortuna hanno ormai scemato la sua fiera e indebolito la sua costanza. Il regno perduto, la sposa in potere dell'abborrito rivale, e da lui creduta infedele sono calamità sì insopportabili che lo spingono a dar fine alla misera sua vita. Egli è risoluto di svenarsi precisamente in questo luogo, ove crede che Cleofe nel mirare l'esangue sua spoglia abbia ad essere lacerata dai rimorsi della sua incostanza. Snuda la spada, e mentre sta per ferirsi giugne Gandarte e lo trattiene. Questo fedele amico struggendosi in lagrime si getta ai piedi del suo Re che affannato si abbandona sopra di lui. Gandarte l'esorta a riprendere l'usata sua virtù, a non curarsi di una donna infedele, che al nuovo giorno deve recarsi al tempio per dare ad Alessandro la mano di sposa. A tale annunzio il furibondo Re più non ascolta nè ragioni, nè consigli; giura di farne la più terribile vendetta, e disperatamente parte per la secreta via seguito dal fido Gandarte cui sta a cuore la vita del suo Signore.

L'afflittissima Cleofe che non sa trovar pace e quiete s'innoltra fra le sue donzelle che invano cercano di sollevare l'animo di lei abbattuto da tante e sì tristi vicende. Ella si mostra desiderosa di rimaner sola, e prega che le sia presentato il primo fra i Bramani. Intanto la mesta Regina si dà in preda alle più amare riflessioni nel risov-

venirsi de' felici tempi trascorsi, nel contemplare que' luoghi in cui soleva ragionare coll' amato suo Poro, e mentre si rammenta i passati amori, e piange lo sposo creduto estinto, giugne l'aspettato Bramano. Ella gli dichiara di aver giurata eterna fede all'infelice Poro, di non aver acconsentito alle chieste nozze d'Alessandro che per deluderlo, ch'ella vuole qual dolente vedova dell'amato Re sottoporsi alla legge dell'India (*); e quindi gli commette d'apprestare il rogo là dove celebrar si devono le nuziali cerimonie.

Timagene che qui giugne col suo seguito le annunzia festoso che tutto è pronto per le desiderate nozze; che Alessandro l'attende, e l'invita a recarsi al tempio. Cleofe nella ferma risoluzione d'eseguire quanto ha meditato, s'incammina accompagnata dal suo corteggio.

ATTO QUINTO.

*Sotterraneo tempio di Visnù.
Rogo nel mezzo.*

Mentre alcune Devadasi sono intente ad ornare il tempio per la festa nuziale, Poro seguito da Gandarte s'introduce furtivamente nel tempio e si nasconde. Numerose schiere di soldati Mace-

(*) Il nome d'impudica

Vivendo acquisterei. Passa alle fiamme

Dalle vedove piume

Ogni sposa fra noi Questo è il costume

Dell'India tutta; ed ogni età lontana

Questa legge osservò

METAS. Aless. nell'Indie. Cleof. Atto III. Scena ult.

doni ed Indiani interrotte da varj cori di danzanti Devadasi s'innoltrano festose nel tempio, quindi molti Bramani precedono l'arrivo di Cleofe che si avvicina alla destra del rogo mentre che Alessandro e Timagene si avanzano alla sinistra. Poro, che ivi sta in agguato per trucidare la coppia rea, freme in vederla. Cleofe fa appiccare il fuoco al rogo. Alla gioja che traspare nel volto di Alessandro si arrabbia Poro sempre trattenuto dal fido suo Gandarte. Mentre Alessandro invita la Regina a porgergli la mano di sposa, ella gli dice esser tempo di morte e non d'imenei. A tale inaspettata dichiarazione Alessandro e Poro rimangono egualmente sorpresi. Ma Cleofe riprende, essere già stata consorte di Poro, e che estinto lui, dover essa pure morire su quel rogo. Alessandro vuole opporsi, ma la Regina armata di pugnale gl'impone di star lontano da lei minacciando s'egli le si avvicina, di svenarsi. Ciascuno rimane sorpreso da maraviglia. Cleofe invocando l'ombra del caro sposo intende darle l'estrema prova di sua fede, e corre per gettarsi nel rogo; ma qui uscendo improvvisamente il suo Poro, ferma, grida, *moriremo insieme*. Cleofe appena credendo a sè stessa, lo abbraccia. Gandarte temendo la giusta collera di Alessandro vuol farsi credere pel Re Poro; ma Alessandro riconoscendo sì eroica virtù in questi Indiani, nè volendo contare fra suoi fasti tanti infelici, coll'usata sua magnanima generosità rende a Poro la sposa ed il regno, ed alle Indie la pace.

(1) La prova storica, la più forte, la più decisiva che le Indie s'incivilirono dalle più remote età, è l'identità di sistema religioso e politico degli Indiani ne' secoli d'Alessandro con quello che vediamo nel moderno Indostan: I Macedoni vi trovarono le divisioni per caste, tutte le specie di Fachiri che fecero maravigliare i viaggiatori moderni, le Devadasi o fanciulle addette al servizio dei tempj... l'uso che condanna le vedove ad immolarsi sulla tomba de' loro sposi ec. FERRARIO *Cost. ant. e moder. Asia* vol. II. p. 59.

(2) La prima e più nobile casta dell'India è quella de' Bramani. Tutto ciò che concerne la religione è sotto alla loro giurisdizione... Benchè tutti i Bramani appartenghino alla casta sacerdotale, pure alcuni di loro dedicansi particolarmente al servizio de' tempj, ai sacrificj, ec. *Ivi* p. 68.

(3) Le Canceni o ballerine note sotto il nome che i Portoghesi lor diedero di Balliadere, sono una sorta di sacerdotesse di Venere, ma meno sacre delle Devadasi, e che s'incontrano in quasi ogni parte dell'India... Non v'è divertimento o festa fra i Grandi Indù, a cui queste danzatrici, che sono pur cantatrici al tempo stesso, non siano chiamate co' varj loro suonatori, ec. *Ivi* p. 160.

(4) Ogni ricco tempio ha un numero grande di fanciulle consacrate al Dio che ivi si adora, e sono dette Devadasi. Queste fanciulle sono dai Bramani chieste ancor bambine ai loro genitori, o da questi spontaneamente offerte al servizio del tempio per voto ch'essi ne fecero.... Elleno prendono cura del tempio, accendono le lampade, e danzano e cantano nei giorni solenni davanti al simulacro del Nume, ec. *Ivi* p. 159.

(5) Visnù, una delle principali Divinità Indianae.

